



Max Biaggi
quasconsegna
a ragione:
sembrava un
mondiale già finito
per lui ed invece
con il successo
di ieri ha rimesso
tutto in discussione
Marco Melandri,
il primo a sinistra,
è riuscito a vincere
il suo primo Gp
nella classe 250.
E poi
Simone Sanna
che ha completato
il tritico azzurro
nella classe 125

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Tris azzurro in Germania E Max riapre il mondiale Biaggi vince ed ora è a soli dieci punti da Rossi Trionfo anche in 250 e 125 con Melandri e Sanna

SACHSENRING (GERMANIA) Trionfo italiano in Sachsenring: Biaggi, Melandri e Sanna vincono le tre gare del Gran premio di Germania. La corsa all'ultimo titolo della classe 500 è ufficialmente riaperta. Conquistando al Sachsenring il suo terzo successo stagionale, Max Biaggi è infatti riuscito a ridurre a soli dieci punti il vantaggio accumulato da Valentino Rossi, cinque le vittorie al suo attivo, nel primo scorcio di stagione. Il pesarese, settimo al traguardo del Gran Premio di Germania, è ancora leader provvisorio della classifica iridata ma mancano ancora sette gare al termine della stagione.

Max è scattato benissimo dalla pole-position per poi lanciarsi in fuga. Una cavalcata solitaria che il romano della Yamaha ha concluso dopo i trenta giri previsti con un margine di 3"249 sul suo compagno di squadra, lo spagnolo Carlos Checa. Terzo s'è classificato il giapponese Shinya Nakano, al suo primo podio nella mezzolotta, dopo un lungo testa a testa col pilota di Barcellona. Scattato dalla terza fila con l'undicesimo tempo, Rossi s'è prodigato in una buona rimonta, senza però riuscire a ripetere l'exploit realizzato a Donington in identiche condizioni di griglia.

Il pesarese è arrivato a raggiungere la quinta piazza a quasi metà gara per poi scivolare nel finale in settima posizione. Per un calo accusato dagli pneumatici che ha consentito ad Alex Barros, Olivier Jacque e Loris Capirossi di scavalcarlo nuovamente.

Quella del Sachsenring è stata la giornata di Biaggi ma anche una data storica per la Yamaha. La Casa dei tre diapason non riusciva a piazzare quattro moto al vertice di una gara della classe 500 dal G.P. del Belgio (Spa-Francorchamps) del 7 luglio del '90 quando a tagliare il traguardo per primi furono, nell'ordine, Wayne Rainey, Jean Philippe Ruggia, Eddie Lawson e Christian Sarron. L'ultimo podio tutto Yamaha risaliva, invece, al Gran Premio d'Inghilterra disputato a Donington Park il 1 agosto del '93 con Luca Cadalora vittorioso davanti ai compagni di marca Wayne Rainey e Niall McKenzie.

Nella 250, prima vittoria di Marco Melandri. Il centauro italiano si è aggiudicato la gara dopo aver superato a due giri

dal termine Daijiri Katoh, a caccia del settimo successo della stagione.

Terzo Tetsuya Harada, partito in pole, davanti a Roberto Rolfo, battaini si è piazzato al nono posto.

Dimone Sanna, infine, ha portato a te le vittorie azzurre. Sanna, al terzo successo personale, ha preceduto di 247 millesimi lo spagnolo Toni Elias su Honda. Terzo il sammarinese Manuel Poggiali con la Gilera. Poggiali ha conservato il primato nella classifica generale.

Re Max graffiante. Rossi: «Abbiamo avuto problemi per tutto il week end. Ho dieci punti di vantaggio, la mia situazione è ancora positiva»

«E adesso il solitario si sentirà meno solo»

SACHSENRING (GERMANIA) Tre italiani vincitori e una lotta tra due campioni. Max e Valentino, campione contro campione. Raramente nello sport si è visto due fuoriclasse italiani lottare per un titolo come adesso. Uno fortissimo, caparbio, volitivo; l'altro fantasioso, ma anche calcolatore e fortissimo anche lui. Il romano rinasce da un periodo d'oblio (complice della sfortuna una moto non proprio all'altezza della situazione) l'astro di Tavullia sembra opacizzato, dopo una partenza di stagione folgorante. Max e Valentino si combattono anche fuori dalla pista. Non si sono mai amati, si sono spesso presi in giro, e, recentemente, si sono anche affrontati a pugni. Sedata la rissa e riportata la calma nei box, restano la rivalità sportiva, l'altra si è trasformata in indifferenza. Prima, quando Valentino dominava completamente la stagione, tutto aveva appariva semplice, i giochi sembravano fatti, e la rivalità un gioco tra bambini. Adesso, che Massimiliano ha recuperato punti su punti riducendo a dieci il distacco da Valentino, la rivalità è diventata una cosa seria.

Bisogna dire che Rossi è stato aiutato, nella prima parte della stagione, da una moto decisamente superiore, un mezzo che gli ha permesso di tirar fuori tutte le doti che il ragazzo ha: fobrovatura, potenza, ambizione, e

soprattutto capacità di leggere la gara e di mettere a punto. Biaggi ha più difficoltà con la moto. Le ultime due vittorie non traggono in inganno. Il romano è riuscito a fare crescere il suo mezzo, a trasformarlo in qualcosa di credibile. Ma non si sa, in definitiva, quando la sua Yamaha sia cresciuta e probabilmente, sarà evidente nella prossima gara, quando il duello tra i due, sarà lotta per il vertice. Vedremo, il prossimo 26 agosto, che cosa succederà.

Comunque, non accadeva dal Gp del Sudafrica del 10 ottobre del '99, quando a trionfare, nelle tre classi di cilindrata, furono Gigi Scalvini, Valentino Rossi e lo stesso Max Biaggi.

Fu una domenica storica quella di Welkom, per l'impresa che non si verificava dagli anni ruggenti del Motomondiale, ed ora è stata una domenica importante anche quella del Sachsenring. Soprattutto per il campionato della mezzolotta che, grazie alla netta vittoria di Biaggi e all'opaca prestazione di Rossi, si è improvvisamente riaperto. Dopo aver firmato la pole-position in prova, il romano è tornato gladiatore aggiudicandosi una vittoria, la 37ª della carriera, l'ottava nella 500, mai messa in discussione.

«La moto era praticamente perfetta - ha detto Max - e abbiamo lavorato bene. Io sono secondo nel campionato e devo attaccare, doveva attaccare. Tutto è andato nel verso giusto e sono molto contento. Adesso sono pronto a continuare. In ogni gara ci sarà da giocare. Sono più vicino a chi doveva vincere in solitario». Bandiera tricolore e sciappa della Roma al braccio: così Biaggi ha fatto il giro d'onore. «Sono contento di averla esibita con la bandiera italiana perché sono romano e romanista. Poi ho sempre avuto un bel rapporto con tutta la famiglia Sensi, il presidente della Roma. Un po' di questa vittoria è dedicata a loro e a tutti i tifosi della "Magica Roma", l'altra a tutti quei ragazzi che si sono fatti duemila chilometri per venire a sostenermi. Se lo meritano».

Di diverso avviso, naturalmente Valentino Rossi: «È la prima volta che termino in settima posizione e non s'è una grande soddisfazione. Partire dalla terza fila è un handicap difficile da superare in questa pista. Abbiamo avuto problemi per tutto il week-end e si è visto come è andata a finire. Dopo il Gran premio di Suzuka del 5 agosto prossimo, mi prenderò una vacanza al mare, per ritemperarmi. Con dieci punti di vantaggio, nel mondiale, la mia situazione è ancora positiva».

A Luz Ardiden vince lo spagnolo Laiseka, secondo, a 54", è Belli. Il tedesco è terzo ma non riesce a togliersi dalla ruota la maglia gialla. Oggi giornata di riposo

Il Tourmalet non aiuta Ullrich, Armstrong vicino alla meta

Gino Sala

LUZ ARDIDEN Oggi il Tour si concederà la seconda ed ultima giornata di riposo. Stiamo entrando nella settimana finale e presto tireremo i fili di una commedia che si concluderà con il copione scritto da Armstrong. E ieri? Ai di là di quelle che sono le note di cronaca, ieri il vecchio cronista era attratto dal maestoso silenzio del Tourmalet. Bisogna trovarsi in ambienti del genere per avvertire particolari emozioni. Massima è la tensione dei conducenti. Si va avanti per non intralciare i movimenti della carovana, quasi a passo d'uomo più che di macchina e guardando a valle le orecchie avvertono lo scampanello delle mucche al pascolo. Una visione che ti porta dietro per lunghi tratti, un silenzio che ti accompagna dol-

cemente, che vorresti ritrovare quando sei alle prese coi rumori del mondo e mentre s'annuncia l'impegnosa cima situata a quota 2115, la stele in memoria di Jacques Goddet ti riconduce alla figura di un organizzatore e di un giornalista che hai tanto ammirato per la sua cultura, il suo stile e la sua prosa. Vestiva alla coloniale con un'eleganza che non era soltanto apparente. Gentile e raffinato, premuroso e altruista. Ricordo il giorno in cui la mia vettura ebbe un incidente di percorso lasciandomi, per così dire, senza abitacolo. Venne da me per procurarmi immediatamente un posto al seguito e per l'intera tappa mi fu vicino allo scopo di constatare se tutto procedeva secondo i suoi desideri. Chiedo scusa se ho divagato. In quanto alle note di cronaca, le prime citazioni sono per una pattuglia di nove elementi che supera il Col

d'Aspin con uno spazio di 4'30". Tra gli attaccanti nostri Belli e Pozzi. Poi il Tourmalet con una temperatura superiore ai 30 gradi, una arrampicata di 17 chilometri irta di tornanti che via via lasciano il segno. Molla Pozzi, resta in prima linea con la compagnia di Montgomery, Aerts e Moncoutie. Dietro Armstrong vigila su Ullrich e si capisce che tra i due non sarà una domenica di battaglia. Una lunga discesa anticipa la scalata decisiva dove per un po' Belli è il cavaliere solitario. Possiamo sognare il primo successo italiano? Soltanto sognare perché la realtà è quella di un Laiseka che acciuffa e scavalca il ragazzo della Fassa Bortolo. I campioni si avvicinano, ma non sufficientemente per annullare il distacco. D'altronde come potrebbe addirittura un Ullrich che è nella morsa di Hers e Armstrong? A

sua volta Roberto Laiseka, spagnolo di Gernika, trentadue primavere, professionista dal '94, atleta soggetto ad alti e bassi, ha una pedalata che lo porta vincitore sul tetto di Luz Ardiden. Buon secondo Wladimir Belli, terzo Ullrich davanti ad Armstrong. Non c'è volata tra i due, c'è una stretta di mano che sembra stabilire una graduatoria definitiva. Il Tour è già finito? Probabile, molto probabile. Lance Armstrong è in maglia gialla con 5'05" su Ullrich, 5'13" su Kivilev e 6'33" su Beloki. Il resto della corsa ha ben poco da aggiungere. L'unica tappa che procurerà grosse differenze sarà la cronometro di venerdì prossimo dove Armstrong non avrà alcun timore pur conoscendo i mezzi dello specialista tedesco. Eh, si: quest'anno Lance appare addirittura più potente, più completo rispetto agli anni prece-

identi. Il texano si è preparato con un lavoro minuzioso, provando e riprovando i settori più delicati della "grande boucle", è giunto alla partenza senza aver lasciato nulla al caso, programmando il tutto con una perfetta determinazione. L'impressione è che sia migliorato in salita in misura tale da lasciar credere che anche il Pantani del '98 dovrebbe levarsi il cappello, pardon il cappellino, davanti alle progressioni di Armstrong. Potrei sbagliare, ma Lance appare il corridore capace di imitare Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain, primattori per cinque volte nel Tour de France. Se poi guardiamo in casa nostra, c'è poco da sorridere, anzi c'è da piangere, ciclisticamente parlando. Per giunta il tempo si restringe e c'è il timore di arrivare a Parigi senza la minima soddisfazione, con uno zero al quoto nelle vittorie parziali.

arrivo		classifica	
1) Roberto Laiseka (Spagna)	4h24'30"	1) Lance Armstrong (USA)	62h15'4"
2) Wladimir Belli (Italia)	54"	2) Jan Ullrich (Germania)	5'5"
3) Jan Ullrich (Germania)	1'8"	3) Andrei Kivilev (Kazakistan)	5'13"
4) Lance Armstrong (USA)	s.t.	4) Joseba Beloki (Spagna)	6'33"
5) Roberto Heras (Spagna)	1'29"	5) François Simon (Francia)	10'54"
6) Joseba Beloki (Spagna)	1'39"	6) I. Gonzalez-Galdeano (Spagna)	12'4"
7) Oscar Sevilla (Spagna)	s.t.	7) Oscar Sevilla (Spagna)	13'55"
8) Didier Rous (Francia)	2'1"	8) Santiago Botero (Colombia)	17'49"
9) Andreo Kivilev (Kazakistan)	2'27"	9) Marcos Serrano (Spagna)	19'20"
10) I. Gonzalez-Galdeano (Spagna)	2'30"	10) Stefano Garzelli (Italia)	19'45"
11) Felix Cardenas (Colombia)	a 2'42"	11) Roberto Heras (Spagna)	21'37"
12) Marcos Serrano (Spagna)	3'5"	22) Wladimir Belli (Italia)	49'38"
13) Stefano Garzelli (Italia)	3'27"	31) Michele Bartoli (Italia)	1h5'50"
30) Giuseppe Guerini (Italia)	7'24"	33) Giuseppe Guerini (Italia)	1h9'16"
39) Oscar Pozzi (Italia)	11'18"	35) Leonardo Piepoli (Italia)	1h10'59"
40) Massimiliano Lelli (Italia)	11'26"		